

**L'ULTIMO SALUTO**

*Nell'omelia sono stati ricordati anche i contrasti con le gerarchie*

**IL PELLEGRINAGGIO**

*Sui registri della camera ardente 45 mila firme da tutto il mondo*

# «Ha distribuito tutta la sua ricchezza»

*Ratzinger: don Giussani è divenuto realmente il padre di molti, cercava la Bellezza e ha trovato Gesù*

ANDREA TORMIELLI

COMOSSO

da Milano

«Don Giussani ha sempre tenuto fisso lo sguardo della sua vita e del suo cuore verso Cristo... Ha distribuito tutta la ricchezza del suo cuore, è divenuto realmente padre di molti». Joseph Ratzinger, il cardinale Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'inviato del Papa per i funerali di don Gius, ha la voce rotta dall'emozione. Conosceva personalmente il fondatore di Cl da molti anni e ora dall'altissimo ambone quasi sospeso tra le colonne del Duomo, lo stesso dal quale predicava San Carlo Borromeo, parla a braccio al popolo dei ciellini venuti per l'ultimo saluto al loro padre nella fede.

«Giussani - ha detto Ratzinger - era cresciuto in una casa - come diceva - povera di pane, ma ricca di musica, e così all'inizio era stato toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza e non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale: cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita e così ha trovato Cristo». Tenendo lo sguardo sempre fisso a Gesù, ha aggiunto il porporato, «ha capito in questo modo che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma è un incontro, una storia d'amore, un avvenimento». Gesù ha detto che chi vuole trovare la vita deve perderla e perdendola la trova: «Don Giussani realmente voleva non avere per sé la vita, ma ha dato la vita - ha detto Ratzinger - e proprio così ha trovato la vita non solo per sé, ma per tanti altri... Ha distribuito tutta la ricchezza del suo cuore, ha distribuito la ricchezza divina del Vangelo, dalla quale era penetrato, e così è divenuto realmente padre di molti. Ha guidato le persone non a sé, ma a Cristo, ha guadagnato i cuori, ha aiutato a

migliorare il mondo, ad aprire le porte del mondo per il cielo».

Il Prefetto della fede, nell'omelia, ha ricordato anche i momenti difficili, la «valle oscura» che attraversa ogni credente seguendo Cristo. Ha ricordato che di fronte alla tentazione di trasformare il cristianesimo in un moralismo e il moralismo in una politica per cambiare le «strutture» prima di annunciare il Vangelo, «don Giussani ha conservato la centralità di Cristo e proprio così ha aiutato con le opere sociali, con il servizio necessario l'umanità in questo mondo difficile, dove la responsabilità dei cristiani per i poveri nel mondo è grandissima e urgente». Quanto alle incomprensioni e alle difficoltà incontrate anche all'interno della Chiesa, Ratzinger ha detto: «Sempre se lo Spirito Santo, secondo i bisogni dei tempi, crea il nuovo, che in realtà è il ritorno alle origini, è difficile orientarsi e trovare l'insieme pacifico della grande comunione della Chie-

sa universale. L'amore di don Giussani per Cristo era anche amore per la Chiesa, e così sempre è rimasto fedele servitore, fedele al Santo Padre, fedele ai suoi vescovi».

Al termine della Messa, anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, che presiedeva la cerimonia, ha tenuto un breve discorso. L'arcivescovo, che aveva voluto incontrare don Giussani pochi mesi dopo il suo ingresso a Milano e in quella occasione si era inginocchiato davanti all'anziano prete ambrosiano chiedendo - lui vescovo - di essere benedetto, ha visitato don Gius ormai gravemente malato una settimana fa ed è tornato a benedirne la salma poche ore dopo la sua scomparsa. «Facciamo nostra la sua grande passione per la missione - ha detto Tettamanzi - e lasciamoci scuotere e animare

dal desiderio insopprimibile di fare partecipi tutti coloro che incontriamo della fortuna di conoscere e di amare Cristo e di entrare e rimanere in comunione con lui, lasciandoci attrarre e trasformare dalla sua insuperabile bellezza e dalla sua grazia. Così, anche per noi, come per don

Luigi - ha aggiunto Tettamanzi - risulti in qualche modo insopportabile il fatto che ci siano persone che non conoscono la gioia di questo Vangelo vivente e personale che è il Signore Gesù». Il cardinale ha quindi detto che «non finisce qui il ricordo per una persona amata, per questo nostro fratello nella fede, che per molti è stato anche un carissimo padre, forte e dolce, e che per tutti è stato annunciatore e testimone di Cristo e del suo mistero».

Tettamanzi ha citato anche un messaggio inviato ieri dal cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano: «Mi unisco al cordoglio e alla preghiera, affidando alla misericordia divina il servo fedele che ha proclamato per tutta la vita con instancabile amore ed entusiasmo il mistero del Verbo fatto carne». Martini, che si trova in Italia ma fra qualche giorno farà ritorno a Gerusalemme, ha promesso «un ricordo speciale del caro defunto presso il sepolcro di Colui che è risorto per la nostra giustificazione».

*«Aveva capito che il cristianesimo non è moralismo o un sistema intellettuale ma un avvenimento»*

*L'arcivescovo di Milano, cardinale Tettamanzi: facciamo nostra la sua passione per la missione*

**COMMOSSO**

Joseph Ratzinger, cardinale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Al funerale di don Giussani l'alto prelato ha pronunciato l'omelia con la voce rotta dall'emozione. E ha detto: «Giussani ha guidato le persone non a sé ma a Cristo, ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo, ad aprire le porte del mondo per il cielo».

Quanto alle incomprensioni e alle difficoltà incontrate da don Giussani all'interno della Chiesa, Ratzinger ha detto che «l'amore di don Giussani per Cristo era anche amore per la Chiesa e così è sempre rimasto fedele servitore, fedele al Santo padre, fedele ai suoi vescovi

[FOTO: ANSA]